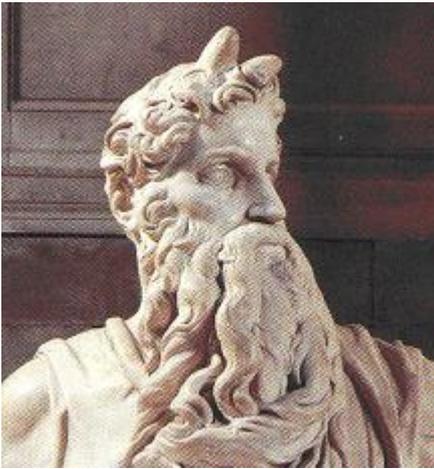


LE CORNA DEL MOSÈ



Particolare della statua del "Mosè" di Michelangelo.

Per quale ragione Michelangelo Buonarroti scolpì due corna sopra la fronte della celebre statua, che porta il nome del Mosè biblico?

Le corna sulla fronte del “Mosè” di Michelangelo non sono altro che la conseguenza di una delle molte «sviste» che Girolamo¹ commise nella sua traduzione dell’Antico Testamento dall’ebraico in latino (l’edizione **Vulgata** delle Sacre Scritture, dichiarata “autentica” dal Concilio di Trento e adottata ufficialmente dalla Chiesa cattolica romana).²

L’errore in cui Girolamo incorse nel tradurre Esodo 34:29 fortunatamente non ebbe le conseguenze dottrinali che purtroppo ebbero altre «sviste», che egli commise nell’operare la revisione delle antiche versioni latine del Nuovo Testamento e nella traduzione dall’ebraico in latino dell’Antico Testamento. La portata di questo errore di traduzione fu, per così dire, “artistica”: infatti, in seguito a esso, scultori e pittori sollevarono ritrarre la presunta figura del Mosè con le corna sulla fronte.

Ecco, dunque, in che cosa consistette l’errore di Girolamo. Il verbo ebraico “**qāran**” significa in senso letterale “avere le corna” e in senso figurato “irradiare, risplendere, sfolgorare, diffondere luce”. Girolamo, anziché tradurre quel verbo in senso figurato, come sarebbe stato logico fare, lo tradusse in senso letterale (“avere le corna”), e il risultato fu questo: “**cumque descenderet Moses de monte Sinai tenebat duas tabulas testimonii et ignorabat quod cornuta esset facies sua ex consortio sermonis Dei**” (Esodo 34:29, **Vulgata**).

La versione cattolica della Bibbia operata dal Tintori cercò di rimediare in parte alla “cantonata” di Girolamo, traducendo come segue: “**Or Mosè, scendendo dal monte Sinai con le due tavole della testimonianza, non sapeva che dalla sua faccia uscivan**

¹ Girolamo (347-420), uno dei cosiddetti “padri” e “dottori” della Chiesa latina, annoverato tra i “santi” del Cattolicesimo romano.

² Il Concilio di Trento consacrò la *Vulgata* (versione latina della Bibbia, nel testo di Girolamo) come la sola “autentica” tra le versioni latine; l’edizione ufficiale detta *Clementina* uscì nel 1592, sotto Clemente VIII.

due raggi a causa del suo trattenimento familiare con Dio.” (Esodo 34:29)^[3]

Finalmente, la versione cattolica Edizioni San Paolo del 1995 reca la seguente traduzione: **“Quando Mosè scese dal monte Sinai, le due tavole della testimonianza erano in mano sua, mentre scendeva dal monte, e Mosè non sapeva che la pelle del suo viso era raggianti, per avere parlato con lui”** (Esodo 34:29).

L’essersi avvicinato alla Divinità aveva lasciato traccia sul volto di Mosè, come qualcosa dello splendore divino: **“Ora quando Mosè scese dal monte, avendo in mano le due tavole della Testimonianza, egli non sapeva che la pelle del suo volto era divenuta risplendente dopo che il Signore gli aveva parlato.”** (Esodo 34:29)^[4]

Riguardo agli errori commessi da Girolamo come traduttore dei Sacri Testi, il teologo olandese **Erasmus da Rotterdam** (1466-1536) scrisse:

“Che dire riguardo al fatto che Girolamo, da solo, non emendò e tradusse – né poté farlo – tutto il testo sacro? E che dire dell’eventualità che lui stesso abbia sbagliato qualcosa nel correggere o nel tradurre? Risparmiatemi le grida allo scandalo e lasciatemi parlare francamente. Per quanto pio, per quanto erudito, era un uomo, e poté lasciarsi ingannare dagli errori altrui, o commetterne lui stesso. Molte cose, a mio parere, gli sono sfuggite e su molte si è ingannato. [...] E se la versione di Girolamo fosse stata sufficiente una volta per tutte, perché si sarebbe dovuto raccomandare, nei decreti pontifici, di attingere il testo autentico del Vecchio Testamento dai codici ebraici, e quello del Nuovo dai greci, cosa che, per di più, Agostino raccomanda in più di un luogo? E infine, se la versione vulgata della quale ci serviamo fosse stata sufficiente, perché è accaduto che dopo di essa teologi di prima grandezza siano caduti in tanti evidenti e vergognosi errori, cosa che è più evidente di quanto si possa negare o dissimulare? E fra di essi si trova Agostino, il più importante tra gli antichi; e lo stesso Tommaso d’Aquino, il più preciso, a mio parere, tra i neoterici.”^{5],[6]}

³ *La Sacra Bibbia*, traduzione di E. Tintori O. F. M., Edizioni Paoline, Alba (Cuneo), 1945.

⁴ Bibbia ebraica, a cura di Rav Dario Disegni, *Pentateuco e Haftarah*, Editrice La Giuntina, Firenze, 1998.

⁵ Per “neoterici” qui si intendono gli scrittori recenti contrapposti agli antichi. [NdC]

⁶ Erasmus da Rotterdam, *Scritti religiosi e morali*, Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino, 2004, pp. 144-145.

RUGGERO BACONE E LA VULGATA DI GIROLAMO

Con la denominazione “Volgata” (o *Vulgata*) si indica la traduzione latina della Bibbia compiuta da Girolamo. Per il Nuovo Testamento, essa è costituita da una revisione (commissionata dal pontefice Damaso a Girolamo nel 383) di una preesistente versione latina della Bibbia (la *Vetus Itala*); mentre per l’Antico Testamento si tratta di una traduzione condotta direttamente sul testo ebraico, ma tenendo conto anche delle versioni greche già esistenti.

Inizialmente poco diffusa, la Volgata incontrò dal sec. VII in poi sempre più largo favore, ed entrò durante il Medioevo nel comune uso popolare (da cui il nome, *Vulgata editio*, edizione divulgata) ed ecclesiastico.

Nel 1546 il Concilio di Trento ne definì il valore normativo per la Chiesa cattolica, disponendo nel contempo che se ne desse una edizione sicura: questa venne pubblicata nel 1590 sotto il pontefice Sisto V (edizione *sistina*), ma per le imperfezioni che ancora conteneva fu sostituita con una nuova edizione da Clemente VIII nel 1592 (edizione *clementina*), anch’essa peraltro imprecisa. Successivamente una edizione critica del testo della Volgata è stata preparata dall’ordine benedettino.⁷

È interessante sapere che cosa il frate francescano **Ruggero Bacone**⁸ pensasse della traduzione latina della Bibbia fatta da Girolamo (la *Vulgata*), e adottata come versione ufficiale della Sacra Scrittura dalla Chiesa cattolica romana:

“Il francescano Ruggero Bacone (1210-92) «aveva addotto numerose prove del fatto che l’illustre dottore (Gerolamo), nella sua traduzione latina della Bibbia adottata dalla Chiesa come versione ufficiale della Sacra Scrittura (la *Vulgata*), fosse spesso caduto in errore o avesse indebitamente tagliato o integrato il testo originale». Il

⁷ *Grande Enciclopedia De Agostini*, Istituto Geografico De Agostini s.p.a., Novara, 1994, vol. 22, p. 418.

⁸ Ruggero Bacone (1214-1292) teologo e scienziato inglese, monaco francescano detto *Doctor mirabilis* per la sua versatilità. Sospettato di magia, nel 1278 fu condannato e imprigionato. Ebbe brillanti intuizioni scientifiche e precorse alcune idee dell’Illuminismo. Nel “*De secretis operibus artis et naturae IV*”, Ruggero Bacone scrisse: “Arriveremo a costruire macchine capaci di spingere grandi navi a velocità più forti che un’intera schiera di rematori e bisognose soltanto di un pilota che le diriga. Arriveremo a imprimere ai carri incredibili velocità senza l’aiuto di alcun animale. Arriveremo a costruire macchine alate, capaci di sollevarsi nell’aria come gli uccelli.”

contratto sottoscritto da Ruggero Bacone non lo vincolava ormai che nei confronti dell'Autore del testo ebraico o greco,⁹ escludendo il venerabile traduttore [Girolamo].»^[10]



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/Le%20corni%20del%20Mos%C3%83%C2%A8.pdf>

⁹ L'Antico Testamento fu scritto in ebraico (con alcune parti in aramaico) e il Nuovo Testamento in greco. Ruggero Bacone si sentiva vincolato unicamente nei confronti degli autori sacri e non del traduttore. [NdR]

¹⁰ Alain Boureau, *La Papessa Giovanna*, Giulio Einaudi Editore s.p.a., Torino, 1991, pp. 165-166.